

passare quell'Alpi, donde malauguratamente calaste. In ciò fare noi non avevamo altro esempio a seguire che quel medesimo domestico esempio che voi ci deste. Quando fu che il padre vostro fermò il disegno di riscattarsi dalla soggezione di tributario in che avealo condotto la sovrachiantante potenza e l'ardito e vasto ingegno di Napoleone? Quando Dio mettendo fine a' suoi rapaci conquisti, gli mandò contro i geli dell'aquilone, riducendo a un cimiterio di cadaveri il più agguerrito degli eserciti che vedesse giammai Europa. Questa punizione celeste snervava e indeboliva sformatamente quel colosso; sicchè, com'ebbe restaurate il meglio possibile le sue forze, raccolti i suoi alleati, fra' quali il padre vostro, si riconduceva infiacchito così sulle sponde dell'Elba a tentare l'estreme sorti dell'armi, che dovevano decidere la fortuna dell'imperio. Napoleone, per vastità di mente, era il guerriero di prima, ma fatto debole e fiacco e perciò non come dianzi temuto. Che cosa dunque deliberò il padre vostro? Deliberò di rivoltare contro di lui que' cannoni e que' militi, che la fede di alleato e il giuramento di re gli comandavano di guardare fedeli a riuscimento delle imprese, e a difesa della corona del genero. Era atto di fellonia; bisognava darla per mezzo alla santità de' vincoli e de' trattati: ma quale imponenza di colpa rattiene l'indomita sete di signoria e di dominio? La coscienza tace; Napoleone muore in esilio.

La lezione adunque per noi seguita uscì dalla soglia vostra domestica. Ma con che disorbitanza però di sterminato divario! Nessun patto, nessuna alleanza, nessun trattato; non dedizione, non giuramenti o parentela a voi ci legavano. Ci aveste per accordo de' complici in prezzo di quel delitto; da che non vi ha ragione di stato che cangi di essenza le cose, e il delitto sta nella qualità dell'azione, ondechè venga. La fede è una per tutti; e più gelosa ai monarchi, che di necessità la tramandano alla storia, perchè torni in ispecchio o in obbrobrio a' futuri. Niente di somigliante per noi che fuggimmo dalle vostre mani come lo schiavo si fugge dagli artigli del pirato, che il rubò alla consorte, ai figliuoli. Ditemi se io esagero, o non guardo piuttosto il rigido tenore di storico?

Dunque in noi non è colpa perchè venduti senza nostro consentimento; perchè alla larghezza delle concessioni del 1815 non vi abbiamo sforzato colle armi onde, se non giustificare, possiate adesso allegare scusa all'inganno; perchè, fallendoci le promesse, ne abbiamo legalmente chiesto l'adempimento rivolgendoci a' magistrati; perchè fellonescamente ributtandoci, abbiamo seguito con carità più che filiale avvisandovi che eravamo in termine o di essere alleviati da voi, o di volere per noi medesimi rilevarci; e perchè in ultimo nessun Codice scrive a colpa lo scacciare il ladro di casa. Siamo adunque innocenti, e voi ci mandate sopra una guerra, che disertava le nostre terre; che incendia le nostre case; che ruba i nostri averi; che vitupera le nostre consorti, le vergini; che scanna i vecchi, che infilza i pargoli. Che barbarica guerra è cotesta portata da voi, che profanamente vi chiamate la *Maestà apostolica*? Maestà apostolica! che suona la Religione del Golgota; la quale comanda una carità, specchio di quella che condusse un Dio a morire morte di croce per amore degli uomini. O rivedetevi e riscattate questa nazione, richiamando dopo le Alpi le numerose orde che inviaste a disertarci, o toglic-